

VIABILITÀ

Il disegno di legge dell'assessore Mattia Gottardi è stato discusso ieri dalla terza commissione del consiglio provinciale. Tanti i pollici versi per una strada «dannosa»

Si è parlato molto di ambiente e di terreno ma, purtroppo, non è emerso il vero rischio legato all'autostrada: la sorgente di Spino, che dà acqua a mezzo Trentino

A31, paura per il consumo di territorio

*Contadini preoccupati per l'opera
I sindacati sono decisamente contrari*

NICOLA GUARNIERI

In Veneto sono sicuri che l'autostrada della Valdadastico si farà ma la terza commissione del consiglio provinciale, di fatto, è contraria. E la stessa Provincia, dopo aver lanciato il sasso, prova timidamente a nascondere la mano dicendo che l'infrastruttura - sul cui impatto i dubbi sono enormi - non è detto che si farà perché comunque serve un progetto della Serenissima e poi un tavolo congiunto tra Stato e Regioni interessate. Insomma, l'assessore Mattia Gottardi, presentando il suo disegno di legge sul corridoio Est, ha detto che i tempi eventuali per una realizzazione saranno comunque lunghissimi e, dunque, ci sarà tutto il tempo per discuterne. È pure vero che di completamento dell'A31 Nord si parla da decenni ma le ultime aperture della giunta Fugatti hanno riportato in auge lo spauracchio. Che, per altro, i territori hanno già bocciato soprattutto per il rischio di seccare la sorgente dello Spino, di fatto la linfa vitale non solo della Vallagarina. L'argomento, però, è sul tavolo con convinzione. Tanto che, come detto, oltre Borghetto (e soprattutto oltre

gli Altipiani Cimbri) sono convinti che questa sia la volta buona. E confidano che entro la metà del mese si arrivi al dunque in modo da avviare l'iter vero di progettazione. E la palla, ovviamente, passerà al concessionario che su questa nuova autostrada ci conta per rinnovare la concessione. E che, per dire, già l'accordo firmato con l'allora primo ministro Romano Prodi prevedeva di farci passare Tir e macchine a fine 2026. La Serenissima, comunque, nonostante i costi elevatissimi è disponibile a farsi carico della costruzione della strada ma, ovviamente, attende il via libera dei territori interessati.

Ieri, come detto, in piazza Dante c'è stato un acceso dibattito. La terza commissione, presieduta da Vanessa Masè della Civica) ha sollevato il tema del consumo di suolo che sta penalizzando il settore. Ma a frenare eventuali fughe in avanti ci hanno pensato, fuori dalla politica, soprattutto i sindacati. La Cisl, per dire, ha espresso seri dubbi non solo sull'utilità della nuova autostrada ma proprio sul consumo di territorio. La Uil, invece, ha bocciato l'idea con decisione. Contrari, chiaramente, gli ambientalisti che hanno par-

lato di «un progetto sbagliato e anacronistico».

Il più interessato all'argomento è stato il mondo agricolo che, come detto, contesta l'eccessivo consumo di terra. Per **Mara Baldo**, vicepresidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori), «il Trentino è un territorio a vocazione agricola ma in sofferenza anche perché i terreni sono in progressiva contrazione. Il tema del consumo di suolo quindi è molto sentito dai contadini. Inoltre, ha aggiunto, si è creata una bolla immobiliare sulla terra che pesa sul futuro dei giovani e sullo sviluppo del settore. Con ciò non si vuole dire un generale no alle infrastrutture ma va posta una particolare attenzione sul consumo di territorio. Il progetto della Valdadastico andrebbe sottoposto a una consultazione popolare per avere un quadro preciso di come questa proposta viene percepita». Di opposto avviso il vicepresidente di Coldiretti **Paolo Vinante**. «Condivido l'obiettivo di incrementare l'interconnessione con il Veneto. Quindi sì all'autostrada ma tenendo presente la questione del consumo di suolo agricolo prevedendo un meccanismo di compensazione. Importante è il coinvol-



La paventata nuova autostrada della Valdadastico dovrebbe passare in mezzo alle valli del Leno

gimento preventivo del mondo agricolo sulle scelte che riguardano le opere infrastrutturali ma va comunque aperto un confronto con gli agricoltori».

Anche la Verde **Lucia Coppola** ha sottolineato l'importanza del consumo di suolo, ancor più urgente in un territorio come il nostro. «L'approccio della Cia è corretto ma è complicato pensa-

re a un meccanismo di compensazione territoriale. Il suolo, una volta consumato, non torna più indietro e proprio per questo l'attenzione deve essere massima».

Peccato, però, che il rischio di perdere l'acqua - il bene più prezioso che esista sulla Terra - non sia stato affrontato a dovere. Eppure, quando Fugatti si è

pavoneggiato col collega Zaia per risolvere il nodo connettività stradale, la Vallagarina (Rovereto e tutti gli altri Comuni) abbia bocciato l'intervento proprio per evitare, un domani, di trovarsi con i rubinetti chiusi.

L'argomento, comunque, divide ancora. E, territorio a parte, se un domani mancherà l'acqua sarà un deserto.